

Ritratto di un protagonista della sanità e del volontariato del nostro territorio nel centesimo anniversario della fondazione dell'Ospedale Maggiore

Laurinsich, medico insigne

Fu direttore della clinica pediatrica, preside della facoltà di Medicina e colonna dell'Avis e della Croce Rossa. Le sue ricerche pubblicate su riviste di grande prestigio

CHRISTIAN STOCCHI

Lo scopo principale della medicina è l'amore» affermava Alessandro Laurinsich, citando Paracelso. E, in queste settimane in cui si stanno celebrando i cento anni dell'Ospedale Maggiore, non si può non ricordare la figura di un medico a cui sono legate pagine importanti non solo della storia sanitaria, ma anche della vita associativa parmigiana del secolo scorso, i cui frutti si possono apprezzare tuttora. Classe 1899, Laurinsich, nativo di Monfalcone, morì a Parma nel 1969: e, nonostante altre prestigiose opportunità professionali, scelse la nostra città come una sorta di amata patria d'elezione, lasciando anche una significativa impronta a Salsomaggiore.

Nell'agile volume «Alessandro Laurinsich», realizzato l'anno scorso dall'Avis, insieme alla Croce Rossa e all'Università, e curato da Doriano Campanini, ora vicepresidente Provinciale dell'Avis, già presidente Comunale, si legge: «Fu il caposcuola della pediatria a Parma, un innovatore capace di trasformare i suoi sentimenti in azioni concrete, ponendosi sempre l'obiettivo principale della medicina».

Dopo gli studi secondari a Trieste, Laurinsich si laureò a pieni voti, nel 1922, a Napoli, dove cominciò la carriera medica e accademica. Nel 1936, conseguita la libera docenza, fu direttore sanitario dell'Onpmi, ente para-

statale finalizzato all'assistenza sociale della maternità e dell'infanzia. Successivamente una tappa professionale assai importante fu quella di Siena, dove approdò nel 1940. Alcuni anni dopo, «chiamato a dirigere la cattedra di clinica pediatrica dell'Università di Parma - rileva Italo Farnetani, nel "Dizionario biografico degli italiani" - nell'anno accademico 1945-46, il Laurinsich ne divenne ordinario nel 1946; in questo ateneo, rinunciando alla possibilità di assumere la direzione della clinica pediatrica dell'Università di Milano [...] avrebbe poi concluso la sua carriera didattica, clinica e scientifica. A Parma nel 1965-66 fu anche incaricato, in seguito a decreto rettorale, dell'insegnamento di neuropsichiatria infantile» e dal 1956 al 1968 preside della facoltà medico-chirurgica. Fu membro dal 1948 del Consiglio sanitario provinciale di Parma. Come docente fu sempre molto stimato dagli studenti della facoltà di Medicina. Numerose furono le sue pubblicazioni scientifiche.

Notevole fu inoltre il suo impegno nel mondo del volontariato: come presidente del Comitato provinciale di Parma della Croce rossa italiana (dal 1947 al 1961) realizzò la scuola-convitto per infermiere professionali. Nel 1946 fu fra i fondatori della Sezione Avis di Parma, assumendone la presidenza dal 1950 al 1968. Fu anche fondatore e primo presidente dell'Avis Provinciale nel 1956. Proprio a partire dal suo impegno in questa associazione, fondò il centro trasfusionale ospedaliero: da sottolineare la gestione congiunta a cura Ospedali riuniti di Parma, dalla Cri e dall'Avis. Nell'Avis comunale fu affiancato da medici molto noti e amati in città, come Walter Torsiglieri, a lungo direttore del centro trasfusionale ospedaliero. Il 2 febbraio 2014, nel 45° anniversario della morte, su proposta dell'Avis, il Comune di Parma gli ha intitolato una via ed è stato tenuto un convegno, con la pre-

senza dei suoi allievi. Un busto di bronzo, per anni esposto all'ingresso della Clinica pediatrica fu donato all'Avis nel 2012 dal professor Sergio Bernasconi. Infine, l'Avis Provinciale intitolò a Laurinsich il nuovo Centro Prelievi, ponendovi proprio quel significativo monumento.

Laurinsich fu un innovatore, sempre pronto ad arricchire la sanità parmigiana di nuove strutture al servizio dei pazienti. Infatti, «creò - nota ancora Farnetani - i centri medico-psico-pedagogico nel 1947 e di elettroencefalografia infantile nel 1951, servizi destinati a essere tra loro integrati per affrontare sul piano diagnostico, clinico-assistenziale e sociale il problema delle turbe neurologiche pediatriche, in particolare dell'epilessia. Inoltre fondò nel 1949 il centro di cardio-reumatologia e nel 1955 quello di medicina nucleare, mirato quest'ultimo soprattutto alla drastica riduzione degli effetti lesivi delle radiazioni ionizzanti». E, ancora, «nella seconda metà degli anni Cinquanta avviò l'ampliamento della clinica pediatrica con l'intento di realizzare una grande ala destinata a ospitare un centro nazionale per la riabilitazione dei bambini poliomielitici: scomparsa la malattia in seguito all'introduzione della vaccinazione, ne operò la trasformazione in un centro per il recupero dei disturbi della motricità articolato in strutture di degen-



za e, vera novità per il tempo, in ambienti riservati a foresteria per le madri». Non solo: promosse, col Comune, la colonia per bambini cardioreumatici a Marina di Massa e nel 1948 la colonia di Misurina.

Nel 1948 assunse la direzione della clinica termale per l'infanzia delle terme di Salsomaggiore. Anche nella città termale mostrò una notevole attenzione per i più piccoli, fondando la Casa termale del bambino, la prima in Italia. La struttura disponeva di ben 150 posti letto. Fu inoltre l'organizzatore dei «Convegni pediatrici di Salsomaggiore» che sapevano richiamare la partecipazione di pediatri di tutta Italia. Laurinsich ottenne importanti onorificenze.

Fu insignito della medaglia d'oro per i cittadini benemeriti dal Comune di Trieste per i meriti acquisiti prima della liberazione della città e fu decorato con la croce per meriti di guerra dal comandante del XIV corpo di armata. Gli furono conferite prestigiose medaglie d'oro (dalla Cri e quella per i benemeriti della scuola, della cultura dell'arte; il 27 Gennaio 1966 gli fu conferita la medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica e per ultimo, alla memoria, il diploma di medaglia d'oro dell'Avis Comunale il 2 febbraio 2014). Fu promotore della ricerca medica (ad esempio, a Pisa fu tra i soci fondatori della Società italiana di biologia e medicina nucleare e fece parte dei comitati di consulenza di biologia e medicina del Consiglio nazionale delle ricerche). Credette sempre, fermamente, nel futuro e nella costruzione di una classe di medici che potesse, ancor più efficacemente che ai suoi tempi, curare i pazienti. E, direttamente o indirettamente, tanti furono i suoi valenti discepoli, tra cui numerosi medici molto noti in città. Egli, riecheggiando Leonardo, coltivava una convinzione: «Tristo è quel discepolo che non avanza il Maestro».◆



Anni '60 Il sindaco Enzo Baldassi stringe la mano ad Alessandro Laurinsich.